che eseguiscono gli operai dei magazzini è più duro e pericoloso.

E siccome anche nelle industrie private, i lavori pericolosi, gli sforzi maggiori, i lavori duri sono pagati, in proporzione, meglio degli altri, è giusto che anche lo Stato tenga conto di questi concetti, specie dei pericoli a cui questi lavoratori dei magazzini vanno soggetti.

È giusto che lo Stato tenga conto dello sforzo maggiore che fanno gli operai dei magazzini in confronto di quelli delle manifatture.

Se venisse fatta una statistica delle malattie cui vanno incontro gli operai dei magazzini, e del numero di malati ogni anno, come pure si fece per gli operai delle manifatture, si vedrebbe che la percentuale per quelli non è certo minore che per questi.

Ora, se i pericoli sono maggiori, se lo sforzo è maggiore, se la fatica è maggiore, è giusto che, se non maggiore, almeno uguale sia lo stipendio.

Senonchè i difensori della tesi opposta dicono che è giusto che una differenza vi sia, perchè nelle città il prezzo dei fitti e della vita è maggiore che non nelle campagne. Questa è un'osservazione certo appariscente e speciosa. Ma, per il vitto, si può rispondere che presso a poco costa lo stesso dovunque. Il prezzo dei fitti, invece, è realmente maggiore nelle città.

Ma, d'altro lato, se mettiamo nella bilancia, in confronto al maggior prezzo dei fitti, i pericoli maggiori di malattia, lo sforzo maggiore, la fatica maggiore, troveremo che la risposta che si vuol dare, cade davanti ad osservazioni più forti e decisive.

Gli operai dei magazzini, a conti fatti, tolti i giorni festivi e tolta la trattenuta per la Cassa-pensioni e di mutuo soccorso, non ricevono che poco più di due lire al giorno. Per operai soggetti a tanti pericoli, questa è una paga certamente irrisoria.

Adunque non posso che unirmi al collega Patrizi in proposito, pregando l'onorevole ministro di far studiare in modo decisivo l'argomento, procurando di venire in sollievo anche a questi poveri lavoratori dello Stato, che sono parte non ultima nello sviluppo della ricchezza nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bocconi.

BOCCONI. Prendo la parola per ritornare brevemente sopra una questione già dibattuta qui, per domandare ancora una volta una parola decisiva all'onorevole ministro, per quanto riguarda il miglioramento delle condizioni del personale che dipende dalla azienda dei tabacchi.

Altra volta l'onorevole ministro affermò apertamente tutta la sua buona intenzione, ma il personale ancora attende... Ha presentato memoriali, ha mandato commissioni al ministro, il ministro ha promesso... È tempo che le promesse siano mantenute.

Il personale si riunirà a Congresso il 4 maggio. Per l'interesse stesso dell'industria e per una ragione intuitiva di giustizia, i lavori del personale, che nelle discussioni elevate mostrerà ancora una volta la maturità cui è giunto, devono essere preceduti da una parola che lo acquieti e lo assicuri sulle sue giuste richieste.

Non credo che, dato il momento della discussione, sia utile andare ad esaminare particolarmente le richieste che il personale ha fatto attraverso i suoi numerosi memoriali; il ministro le conosce, e non ha mai negato il giusto principio a cui si ispirano.

Vi sono però delle richieste a cui occorre dare pronta sodisfazione per migliorare le condizioni di tutte le categorie del personale maschile e femminile; del personale delle manifatture, come delle agenzie; occorre risolvere la questione delle pensioni e della Cassa di mutuo soccorso così come ha domandato il personale; bisogna equiparare i cottimi, poichè la distinzione fra le varie città più non regge: il caro-viveri ha creato una non piacevole uguaglianza in ogni città, in ogni paese d'Italia.

Ma, sopratutto, urge provvedere alla questione della cattiva qualità di foglia, che peggiora il lavoro e diminuisce la produzione. O si migliori la qualità della foglia, o si aumentino i cottimi, perchè le conseguenze della minore produzione non colpiscano il personale.

La relazione al bilancio si compiace dei progressi industriali dell'azienda tabacchi, ma non segna un elevamento parallelo delle condizioni del personale, il quale dei progressi constatati è parte non trascurabile.

Nella discussione del bilancio del 1911, alla mia richiesta di una risposta decisa e precisa, che tranquillasse il personale, che da anni attende con assai paziente fiducia e si è limitato solo e sempre a fare voti e presentare memoriali, l'onorevole ministro assicurava che poco a poco si sarebbe pensato a tutto il personale. Io mi sono appagato, come il ministro desiderava, delle